

LE REAZIONI

Manfredi: il nuovo regolamento urbanistico risolverà la situazione

*L'assessore: in base alla sentenza legittimeremo l'esistente.
La Cgil: è solo colpa delle scelte non chiare del Comune*

“**I**l Comune, in ottemperanza alla sentenza del Consiglio di Stato, provvederà a legittimare la situazione esistente sulla base del nuovo regolamento urbanistico”. E’ quanto afferma Francesco Manfredi, assessore alle Politiche urbanistiche ed edilizie, a seguito della sentenza del Consiglio di Stato relativa al Centro culturale islamico di via Campanini.

“E’ una sentenza che fa giurisprudenza – ha detto Manfredi – perché per la prima volta un’autorità definisce cos’è un centro culturale islamico, anche se forse non in modo totalmente coerente con le attese delle molteplici comunità islamiche presenti in Italia. Oggi, infatti, il 95% delle moschee presenti nel nostro Paese ha un uso come il nostro o simile al nostro, anche perché all’interno di esse si svolgono una pluralità di attività non legate al culto e neppure di tipo religioso. La comunità islamica di Parma e provincia nel momento in cui spostava la sua sede dall’Oltretorrente ci ha chiesto di vederle confermato l’uso con il quale era insediata e che per 15 anni nessuno aveva messo in discussione. Abbiamo trovato corretta questa richiesta, sia perché era l’interpretazione più diffusa in Italia, sia perché certificava la volontà della comunità di realizzare un luogo aperto alla città, dove si svolgessero iniziative culturali ed educative miranti a sostenere e facilitare il percorso di integrazione dei membri e di conoscenza della loro realtà e cultura da parte dei parmigiani. E’ un percorso, costruito di intesa con l’Amministrazione, che ha dato in questi due anni ottimi frutti. Oggi il centro islamico è un luogo importante per la città e per i suoi membri, che fa dei progetti di scambio culturale e di integrazione uno de-

gli obiettivi primari della sua attività, senza per altro disturbare i vicini o creare situazioni conflittuali come paventato da taluni”. Delusione e sconcerto nelle poche parole rilasciate dal presidente della Comunità Farid Mansouri al sito delle Gazzette. Mansouri ha sottolineato che la comunità musulmana rischierebbe di rimanere senza spazi e che potrebbe crearsi, come sostiene anche l’assessore Manfredi, un precedente: “Dopo possono farlo in tutta Italia... Esistono più di cento centri islamici in zone industriali in Italia: perché a Parma no e altrove sì? Addirittura a Treviso l’hanno riaperta”.

Duro con il Comune invece il commento della Cgil. “Il tortuoso percorso tecnico-legale, pieno di forzature procedurali e di ipocrisie politiche, che ha portato alla sentenza prima del Tar e oggi del Consiglio di Stato – dice Raffaele Tagliani, segretario confederale Cgil Parma – ha come peccato originale l’incapacità, o meglio la tentata furbizia, dell’Amministrazione Comunale di risolvere un problema attraverso una scelta cerchiobottista e farisea, con l’intento velleitario di accontentare alcuni protagonisti di questa storia rischiando ora di scontentare tutti”. Ora – aggiunge Tagliani – chi si è da sempre opposto all’assegnazione di uno spazio pubblico riconosciuto e dedicato ad una comunità diversa dalla nostra, finalizzato alla propria pratica di culto, diritto peraltro riconosciuto dalla nostra Costituzione, canta vittoria grazie alle ambiguità di altri. Quanto coraggio serviva, in fondo, per affrontare fin dall’inizio in modo trasparente con i propri cittadini una vicenda che rischia adesso di assumere una valenza problematica per il futuro della nostra comunità?”.

Mansouri

“Esistono più di cento centri islamici in zone industriali in Italia: perché a Parma no e altrove sì?”